



SILENZIO, PARLA LA PESTE

appunti semiseri su una città semiseria

Poteva essere il mese più bello, almeno per qualche migliaio di ascolani veramente appassionati di calcio. Poteva essere il mese del successo della nazionale agli europei, poteva essere soprattutto il mese del ritorno dei bianconeri in serie B. Invece la nazionale del simpaticissimo Sacchi ('simpaticissimo solo all'altrettanto simpaticissimo Matarrese) ha fatto la figura che ha fatto. E l'Ascoli del presidente Cappelli, l'Ascoli di mister Nicolini si è fatta, come avrebbe detto Gianni Brera, "uccellare" dal Castel di Sangro, all'ultimo rigore. Già proprio il Castel di Sangro, paese tra le montagne nevose, a pochi passi da Roccaraso. Un vigile del fuoco foggiano, in servizio allo stadio pugliese, mentre si giocava la finale dei play off mi ha chiesto: "ma non vorranno mica mandare in serie B il Castel di Sangro, che non si sa neanche dove si trovi... A proposito dove si trova? Ah, in Abruzzo, come voi, ma allora è un derby!" Vigile del Fuoco, Ministero degli Interni, Italia.

* * *

A proposito di trasferte sportive eccone un'altra di quelle che non sembrano vere: l'Ascoli deve giocare a Nocera Inferiore una partita che può valere l'intero campionato. I tifosi non sanno come raggiungere la città campana, visto che con auto e pullman sarebbe troppo pericoloso (già, come nell'ex Jugoslavia...). Lampo di genio: ad Ascoli c'è una stazione ferroviaria, si parte con il treno. Tutto a posto, che bello, perché non ci avevamo pensato prima a tiriterare del genere. Ma guai a cantar vittoria. C'è da parlare con il capostazione che deve parlare con il capo dipartimento che deve parlare con il capo dei capi dipartimento che deva parlare con il capo dei capi dei dipartimenti di tutti i dipartimenti. Insomma avete capito? Il treno non è potuto partire da Ascoli, ma da Alba Adriatica. Perché? Semplice, la domenica la stazione di Ascoli è chiusa. Andate a dirlo ad Adriano Celentano, che parla da solo in treno, lautamente pagato dall'Ente Ferrovie...

* * *

Passeggiando in piazza del Popolo ma soprattutto in vie periferiche capita di incontrare i politici nostrani della prima repubblica. Sì, perché mentre Craxi è ad Hammamet, mentre De Michelis ha smesso di frequentare discoteche, mentre Gaspari si è rifugiato nel suo splendido isolamento abruzzese, questi nostri si fanno ancora vedere in giro. E parlano, anzi sparlano degli attuali amministratori: "ma hai visto che roba? Hai sentito che hanno deliberato? Come si fa ad amministrare così la città?" E va bene, avranno pure ragione, finora non è che si sia potuto vedere un granché, ma è pur vero che questi provano ad amministrare da solo un anno. E che hanno a che fare con tante di quelle piaghe che neanche madre Teresa saprebbe come fare. E guarda un po' chi va a lamentarsi? La peste in persona.

